



MAGGIO 2023

SKI 31 S.R.L.

VIA CARADOSSO 9 – 20123 Milano

C.F. 12416980964

**WIND FARM TARQUINIA – IMPIANTO
EOLICO DA 52,8 MW E SISTEMA DI
ACCUMULO DA 30 MW**

COMUNE DI TARQUINIA (VT)

Località “Pian d’Arcione”

**ID: 8966 - Istanza di VIA – PNIEC
nell’ambito del provvedimento unico in
materia ambientale ai sensi dell’art.27
del D.Lgs. 152/2006 -Richiesta di
integrazioni documentali**

**NOTA DI RISCONTRO –
DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA**

Progettista

Ing. Laura Maria Conti – Ordine Ing. Prov. Pavia n.1726

Coordinamento

Eleonora Lamanna

Matteo Lana

Codice elaborato

2800_5100_TARQ1_SIA_R09_Rev0_INTEGRAZIONI SABAP e
MASE.docx

Mantar



Memorandum delle revisioni

Cod. Documento	Data	Tipo revisione	Redatto	Verificato	Approvato
2800_5100_TARQ1_SIA_R09_Rev0_INTEGR AZIONI SABAP e MASE.docx	05/2022	Prima emissione	G.d.L.	E. Lamanna	L.Conti

Gruppo di lavoro

Nome e cognome	Ruolo nel gruppo di lavoro	N° ordine
Laura Conti	Direttore Tecnico - Progettista	Ord. Ing. Prov. PV n. 1726
Corrado Pluchino	Responsabile Tecnico Operativo	Ord. Ing. Prov. MI n. A27174
Eleonora Lamanna	Coordinamento Generale, Progettazione, Studio Ambientale, Studi Specialistici	
Matteo Lana	Coordinamento Progettazione Civile	
Riccardo Festante	Coordinamento Progettazione Elettrica	
Lorenzo Griso	Coordinamento Dati Territoriali – Senior GIS Expert	
Ali Basharзад	Ingegnere Civile - Progettazione civile e viabilità	Ord. Ing. Prov. PV n. 2301
Mauro Aires	Ingegnere Civile – Progettazione Strutture	Ord. Ing. Prov. Torino – n. 9588
Vincenzo Ferrante	Ingegnere Civile – Progettazione Strutture	
Andrea Amantia	Geologo - Progettazione Civile	
Davide Lo Conte	Geologo	Ord. Geologi Umbria n. 445
Fabio Lassini	Ingegnere Civile Ambientale – Progettazione Civile	Ord. Ing. Prov. MI n. A29719
Marco Iannotti	Ingegnere Civile Idraulico - Progettazione Civile	
Carla Marcis	Ingegnere per l’Ambiente ed il Territorio, Tecnico competente in acustica	Ord. Ing. Prov. CA n. 6664 – Sez. A ENTECA n. 4200



Montana S.p.A.

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano
Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma | Siracusa

C. F. e P. IVA 10414270156

Cap. Soc. 600.000,00 €

www.montanambiente.com





Lia Buvoli	Biologa – Esperto GIS – Esperto Ambientale	
Elena Comi	Biologa – Esperto GIS – Esperto Ambientale	Ord. Nazionale Biologi n. 060746 Sez. A
Sara Zucca	Architetto – Esperto GIS – Esperto Ambientale	
Andrea Mastio	Ingegnere per l’Ambiente e il Territorio – Esperto Ambientale Junior	
Andrea Delussu	Ingegnere Elettrico – Progettazione Elettrica	
Matthew Piscedda	Esperto in Discipline Elettriche	
Francesca Casero	Esperto GIS – Esperto Ambientale Junior	
Simone Demonti	Esperto GIS – Esperto Ambientale Junior	
Alessia Papeti	Esperto Ambientale – Geologo - GIS Junior	
Ricardo Coronati	Geourbanista – Pianificatore junior	

Montana S.p.A.

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano
Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma | Siracusa

C. F. e P. IVA 10414270156

Cap. Soc. 600.000,00 €

www.montanambiente.com





INDICE

1	PREMESSA	5
2	MATERIALI E TECNICHE DI ESECUZIONE PER LE OPERE PREVISTE ALLO SVINCOLO IN CORRISPONDENZA DELLA SS1 AURELIA E LA VIABILITÀ DI SERVIZIO	6
2.1	VIABILITÀ DI ACCESSO ALLE TORRI	6
2.2	SPECIFICHE TECNICHE OPERE DI MOVIMENTAZIONE TERRENI	9
2.2.1	SCAVI	9
2.2.2	RILEVATI.....	12
3	VARIAZIONE DELL’ASSETTO VEGETAZIONALE ATTUALE.....	15
4	CONFORMITÀ ALLA DISCIPLINA E AGLI OBIETTI DEGLI ARTT. 36 E 39 DELLE NORME DEL PTPR .	20
4.1.1	Tavola B del PTPR - Beni Paesaggistici	20



1 PREMESSA

Con la presente si intende riscontrare le richieste come segue:

“Il progetto, per le parti ricadenti all'interno della fascia di rispetto dei corsi d'acqua e nelle aree boscate, tutelate paesaggisticamente ai sensi del co. 1 lett. c) e g) del D.lgs. 42/2004 e s.m.i., in particolare per quanto riguarda l'adeguamento dello svincolo in corrispondenza della SS1 Aurelia e la viabilità di servizio, nella sua descrizione grafica e testuale non consente la piena e certa lettura degli elementi proposti, delle relative modalità esecutive. Pertanto, ai fini delle valutazioni dovute per il rilascio del parere vincolante di competenza si chiede, ai sensi dell'art. 146 co. 7, la seguente documentazione integrativa:”

1. esauriente documentazione fotografica con specifico riguardo sia alle aree oggetto dell'intervento ricadenti nelle suddette aree, sia del loro contesto, con allegata indicazione planimetrica dei punti di ripresa; **Si rimanda all'elaborato 2800_5100_TARQ1_SIA_R09_T02_Rev0_DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E PUNTI DI PRESA**
2. elaborato grafico dello stato di fatto e di progetto con indicazione delle quote delle aree oggetto di opere: è necessario indicare le quote ante e post intervento, anche qualora rimangono invariate, con le zone oggetto di modellazione del terreno e dichiarando nella descrizione delle opere l'entità dimensionale delle modifiche degli incrementi previsti. Inoltre tutte le opere previste, anche quelle di lieve entità, devono essere descritte nelle relative dimensioni, localizzazione materiali e tecniche di esecuzione in modo completo e di certa lettura; **Si rimanda all'elaborato 2800_5100_TARQ1_SIA_R09_T03_Rev0_SVINCOLO SS1 E VIABILITA' DI SERVIZIO - PLANIMETRIA PROGETTO**
3. indicazione della eventuale variazione dell'assetto vegetazionale attuale;
4. si chiede infine di esplicitare meglio la conformità alla disciplina e agli obiettivi degli artt. 36 e 39 delle Norme del PTPR;
5. dichiarazione asseverata del tecnico progettista attestante la rispondenza alle norme del PRG; **Si rimanda all'elaborato 2800_5100_TARQ1_SIA_R10_Rev0_DICHIARAZIONE ASSEVERATA**
6. lo studio di inserimento dell'intervento risulta insufficiente a valutare il reale impatto che il progetto potrebbe produrre. Si chiede pertanto un numero adeguato di foto inserimenti/render dalle suddette aree/siti; **Si rimanda all'elaborato 2800_5100_TARQ1_SIA_R09_T01_Rev0_FOTOINSERIMENTI SVINCOLO**
7. dichiarazione dei Comuni interessati specificante se i terreni oggetto d'intervento siano stati percorsi dal fuoco, se sono soggetti a vincoli di rimboschimento, se fanno parte del soprasuolo boschivo distrutto o danneggiato per cause naturali o eventi volontari e sono gravati da usi civici;



2 MATERIALI E TECNICHE DI ESECUZIONE PER LE OPERE PREVISTE ALLO SVINCOLO IN CORRISPONDENZA DELLA SS1 AURELIA E LA VIABILITÀ DI SERVIZIO

2.1 VIABILITÀ DI ACCESSO ALLE TORRI

Al campo eolico si accede attraverso la viabilità esistente (strade Regionali, Provinciali, Comunali e poderali), mentre l'accesso alle singole pale avviene mediante strade di nuova realizzazione e/o su strade interpoderali esistenti, che saranno adeguate al trasporto di mezzi eccezionali.

In particolare i collegamenti tra le diverse piazzole sfrutteranno due strade sterrate (SP208 e Strada dei Due Cancelli Selvaccia) che attraversano il parco in direzione nord-est sud-ovest. Entrambe le strade sopra menzionate confluiscono a sud sulla SS1 ed a nord sulla SP4 che costituiscono le principali vie di accesso al parco. Laddove necessario tali strade saranno localmente adeguate al trasporto delle componenti degli aerogeneratori. Lavori di adeguamento saranno da eseguire anche negli svincoli di intersezione sulla SS1, in particolare l'innesto della viabilità di collegamento delle torri TARQ_01, TARQ_03 e TARQ_08 (strada SP208) dovrà essere attentamente studiato e richiederà un discostamento dal punto di intersezione attuale.

Negli elaborati grafici allegati e redatti per ciascun aerogeneratore, sono stati illustrati i percorsi per il raggiungimento degli aerogeneratori, sia in fase di realizzazione sia in fase di esercizio. Come illustrato nelle planimetrie di progetto, saranno anche realizzati opportuni allargamenti degli incroci stradali per consentire la corretta manovra dei trasporti eccezionali. Detti allargamenti saranno rimossi o ridotti, successivamente alla fase di cantiere, costituendo delle aree di "occupazione temporanea" necessarie appunto solo nella fase realizzativa. Per il tracciamento delle piste di accesso ci si è attenuti alle specifiche tecniche del produttore delle turbine che impongono raggi di curvatura, raccordi altimetrici e pendenze. Nelle seguenti figure si riportano alcuni dei parametri richiesti mentre allegato alla presente relazione si riporta il documento tecnico del produttore (D2165151_007 SGRE ON SG 6.2-170 Site roads and Hardstands).



	Longitudinal Gradients (%)				Transversal Gradients (%)	
	Maximum		Minimums		Maximum	Minimum
	Straight section	Curved section	Straight section	Curved section	Straight/curved section	Straight/curved section
A. Wind farm access road and internal wind farm road	>10 and ≤13 without concreting if gradient < 200 m. ⁽¹⁾	Up to 7 without concreting ⁽¹⁾				
	>10 and ≤13 improved concreting or paving if gradient > 200 m. ⁽¹⁾	>7 and ≤10 improved concreting or paving ⁽¹⁾	0.50	0.50	2	0.20
	>13 and ≤15 improved concreting or paving + 6x6 tractor unit	>10 need for towing study				
	>15 need for towing study					
B. Access and internal roads reverse driving	≤ 3 up to a max. of 1000 m without concreting.	<2 up to max. 500 m without concreting.	0.50	0.50	2	0.20
	>3 and ≤5 max. 1000m improved concreting or paving	≥2 and ≤3 max. 500 m improved concreting or paving				
<p>(1) SGRE standard values are ≤13 % for longitudinal gradients and <10 % for curved sections. (2) Improved paving: Roadbed with friction coefficient of at least 0.35</p>						

La sezione stradale avrà larghezza carrabile di 5,50 m, dette dimensioni sono necessarie per consentire il passaggio dei mezzi di trasporto delle componenti dell'aerogeneratore eolico.

Il corpo stradale sarà realizzato secondo le seguenti modalità:

- a) Scotico terreno vegetale
- b) Scavo, ove necessario, per il raggiungimento della quota del piano di posa
- c) Compattazione del piano di posa con relative prove per la determinazione dei parametri minimi richiesti
- d) Ove necessario, stesa per strati e compattazione del corpo del rilevato con materiale da cava o con materiale proveniente dagli scavi se ritenuto idoneo dalla D.L.
- e) Posa del Cassonetto stradale in tout venant compattato o materiale di recupero proveniente dagli scavi opportunamente costipato sp. totale 40 cm
- f) Posa dello Strato di finitura in ghiaia/pietrisco stabilizzato o materiale di recupero proveniente dagli scavi opportunamente vagliato sp. medio 10 cm

Si riporta di seguito una sezione tipo delle piste di accesso sopra descritte.

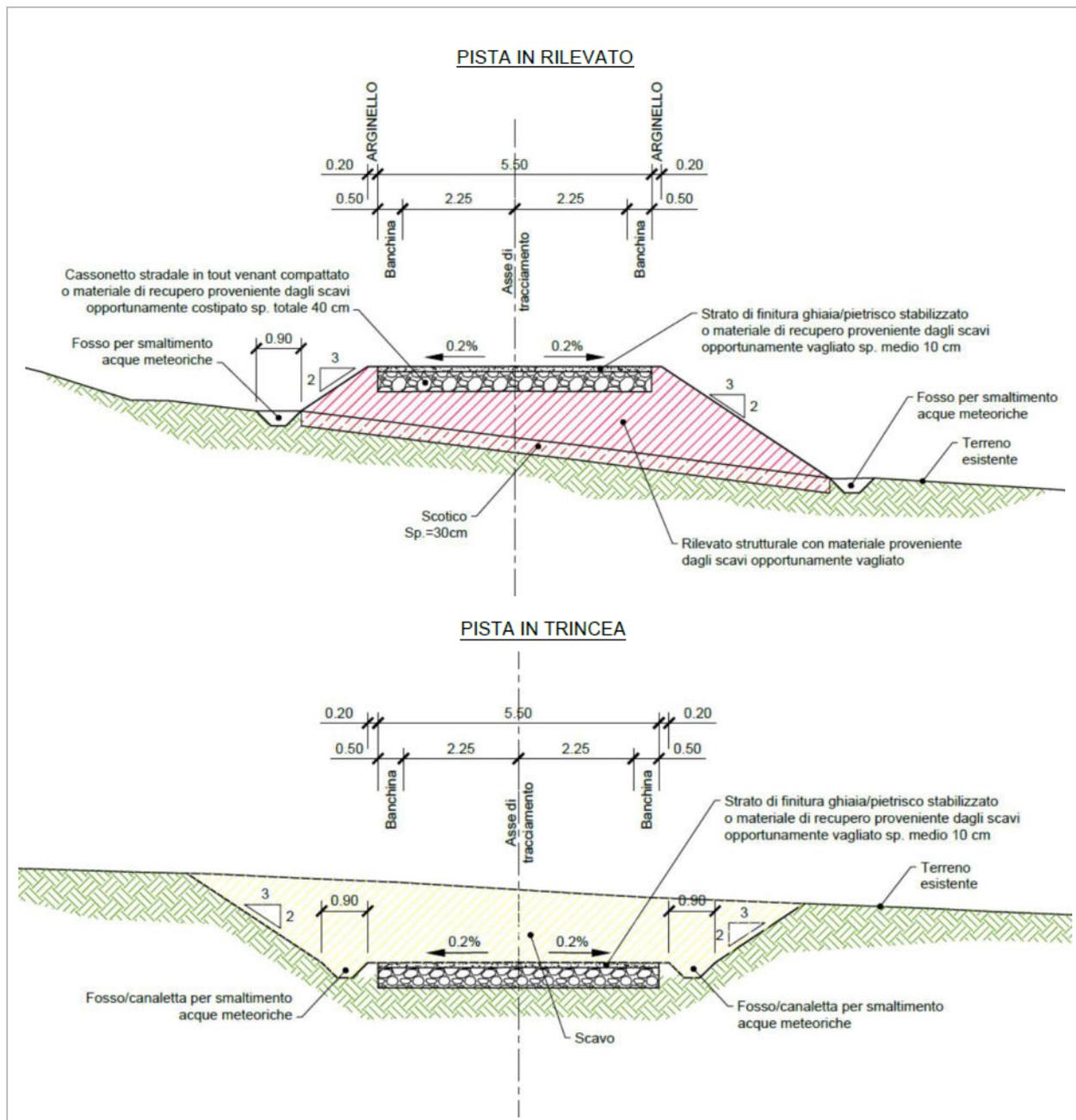


Figura 2.1 – Sezione tipo piste di accesso

Per la viabilità esistente (strade regionali, provinciali, comunali e poderali), ove fosse necessario ripristinare il pacchetto stradale per garantire la portanza minima o allargare la sezione stradale per adeguarla a quella di progetto, si eseguiranno le modalità costruttive in precedenza previste.

2.2 SPECIFICHE TECNICHE OPERE DI MOVIMENTAZIONE TERRENI

2.2.1 SCAVI

Gli scavi interessanti l'opera in progetto si dividono in:

- scavi generici
- scavi di sbancamento
- scavi di fondazione o a sezione obbligata
- scavi per la messa a dimora di cavidotti elettrici

2.2.1.1 Scavi generici

Gli scavi generici, da eseguirsi a mano o con mezzi meccanici, dovranno corrispondere ai disegni di progetto e alle particolari prescrizioni impartite all'atto esecutivo della D.L.. Le superfici di scavo verticali, orizzontali od inclinate, dovranno essere accuratamente spianate, con intervento di mano d'opera manuale, sia per le rifiniture che per l'esecuzione delle parti di scavo ove tale intervento sia necessario. Gli scavi saranno eseguiti su terreno di qualsiasi natura e consistenza, anche bagnato o in presenza di acqua, ove occorra saranno preceduti da sgomberi superficiali, dall'abbattimento e dallo sgombero di alberi ed arbusti e dalla estirpazione di radici e ceppaie, nonché dalla demolizione di residui di manufatti presenti in superficie o rinvenuti nel terreno, senza che all'Impresa competano particolari compensi oltre quelli stabiliti nei prezzi di elenco per gli scavi. Qualora, nella esecuzione degli scavi o in attesa della esecuzione delle opere previste entro gli scavi stessi, per la natura del terreno, per il genere di lavoro e per qualsiasi altro motivo, si rendesse necessario puntellare, sbatacchiare od armare le pareti degli scavi, l'Impresa vi dovrà provvedere di propria iniziativa e a sue spese, adottando tutte le precauzioni necessarie per impedire smottamenti e franamenti, per garantire l'incolumità degli addetti ai lavori e per evitare danni alle proprietà confinanti e alle persone. L'Impresa provvederà allo scopo secondo norme e necessità, impiegando i mezzi più idonei e nel modo che riterrà migliore essendo qui espressamente stabilito che l'Impresa sarà ritenuta in ogni caso unica responsabile di eventuali danni alle persone e alle cose e di tutte le conseguenze di ogni genere che derivassero dalla mancanza, dalla insufficienza o dalla poca solidità delle opere provvisorie adottate, dagli attrezzi adoperati e dalla poca diligenza nel sorvegliare gli operai, nonché alla inosservanza delle disposizioni vigenti in materia sui lavori pubblici e sulla polizia stradale. L'Impresa inoltre resta obbligata a provvedere a sua cura e spese alla manutenzione degli scavi, allo sgombero dei materiali franati o comunque caduti negli stessi e al conseguente ripristino delle sezioni e ciò indipendentemente dal tempo trascorso fra l'apertura degli scavi e il loro rinterro. Con il provvedere dei lavori l'Impresa potrà recuperare i legnami costituenti le armature; quelli, però, che a giudizio della D.L. non potranno essere tolti senza che ciò costituisca alcun titolo per la richiesta di speciali compensi. Nell'esecuzione di tutti gli scavi l'Impresa dovrà provvedere di propria iniziativa e a sue spese affinché le acque scorrenti alla superficie del terreno siano deviate e non si riversino negli scavi e a tale scopo provvederà a togliere ogni impedimento al regolare deflusso delle acque superficiali ricorrendo anche, ove necessario, all'apertura di fossi di guardia e di canali fuggatori. Inoltre, tanto durante le operazioni di scavo, quanta durante l'esecuzione dei lavori all'interno degli scavi stessi, l'Impresa dovrà provvedere, a sua cura e spese, ad assicurare il regolare ed immediato smaltimento delle acque di infiltrazione che eventualmente scaturissero dal fondo e dalle pareti dello scavo, procedendo, ove possibile da valle verso monte, in modo da favorire lo scolo naturale, ovvero ricorrendo all'esaurimento ed aggotamento delle acque con i mezzi più opportuni, nel numero e delle portate sufficienti a mantenere costantemente asciutto il fondo dello scavo. Di ogni onere relativo e quindi del relativo compenso è stato tenuto conto nella formazione dei prezzi di elenco per gli scavi. Saranno considerati scavi subacquei, e come tali valutati e compensati secondo la relativa voce di elenco tutti gli scavi eseguiti in presenza di acqua di falda, limitatamente alla sola parte eseguita al di sotto della quota alla quale si stabilizzano le acque stesse. Le materie provenienti dagli scavi in genere, se non



utilizzabili o non ritenute idonee, a giudizio insindacabile della D.L., per l'esecuzione di tombamenti, rinterri o per la formazione di rilevati o per altro impiego nei lavori, dovranno essere allontanate dal cantiere e portate a rifiuto a cura e spese dell'Impresa, alle pubbliche discariche ovvero su aree da procurarsi a cura e spese dell'Impresa. Qualora le materie provenienti dagli scavi dovessero essere utilizzate in tempo differito per tombamenti, rinterri o per la formazione di rilevati, esse saranno eventualmente depositate in prossimità degli scavi o all'interno del cantiere, in luogo adatto, accettato dalla D.L. ed in modo tale da non ostacolare lo svolgimento dei lavori, anche di altre Imprese, per poi essere riprese a tempo opportuno. In nessun caso le materie depositate dovranno riuscire di danno alle proprietà pubbliche o private confinanti, provocare frane, ostacolare il libero deflusso delle acque superficiali od intralciare il traffico delle strade pubbliche o private. La D.L. si riserva di fare allontanare immediatamente a spese dell'Impresa le materie depositate in contravvenzione alle precedenti disposizioni. Qualora l'Impresa, per proprio esclusivo comodo od interesse, ivi compresa la necessità di disporre di spazio libero all'interno del cantiere, decida di portare a rifiuto materie che potrebbero essere riutilizzate, dovrà successivamente provvedere a rifornirsi di materie altrettanto idonee, senza che ciò costituisca alcun titolo per la richiesta di speciali compensi oltre al pagamento degli scavi con i relativi prezzi di elenco. Durante l'esecuzione degli scavi che interferiscono con canalizzazioni esistenti, l'Impresa, senza diritto a particolari compensi, dovrà adottare tutte le precauzioni e le disposizioni necessarie a garantire la perfetta funzionalità ed efficienza delle canalizzazioni, secondo le richieste delle Amministrazioni interessate. Analogamente, durante l'esecuzione degli scavi lungo le strade di ogni genere e categoria e per tutto il tempo in cui questi restano aperti, l'Impresa dovrà provvedere, di propria iniziativa e a sue spese, ad adottare ogni disposizione e precauzione necessaria per garantire la libertà e la sicurezza dei transiti dei pedoni, degli animali e dei veicoli, restando in ogni caso unica responsabile di eventuali danni alle persone e alle case e di tutte le conseguenze di ogni genere che derivassero dalla mancanza o dalla insufficienza delle precauzioni adottate.

2.2.1.2 Scavi di sbancamento

Per scavi di sbancamento si intenderanno gli scavi per il livellamento o la sistemazione del terreno, per tagli di terrapieni, per la formazione di piani di appoggio di platee di fondazione, vespai e rampe incassate, per l'apertura della sede stradale, compresi cassonetto e banchine laterali, per la formazione di vasche, per l'impianto di opere d'arte, se ricadenti al di sopra del piano orizzontale passante per punto più depresso del terreno naturale o per il punto più depresso delle trincee o splateamenti precedentemente eseguiti ed aperti da almeno un lato e per l'apertura o l'approfondimento di canali e fossi di sezione non inferiore a due metri quadrati. In generale saranno comunque considerati scavi di sbancamento tutti i tagli a larga sezione che, pur non rientrando nelle precedenti casistiche e definizioni, siano sufficientemente ampi da consentire l'accesso con rampa ai mezzi meccanici di scavo, nonché a quelli di caricamento e trasporto di materie. La profondità e la configurazione degli scavi dovranno corrispondere esattamente ai disegni di progetto e alle particolari prescrizioni impartite all'atto esecutivo dalla D.L... Sia in fase di esecuzione che a lavori ultimati e fino a collaudo l'Impresa dovrà curare la perfetta sagomatura e spianatura del fondo e dalle scarpate e la perfetta profilatura dei cigli, provvedendo a proprie spese ai tagli, alle riprese e alle sistemazioni delle scarpate e delle banchine ed agli espurghi che si rendessero necessari. Per far luogo all'eventuale rivestimento dei fossi e dei canali, l'Impresa dovrà curare a proprie spese che, sia durante le operazioni di scavo che durante il getto dei rivestimenti, gli scavi siano mantenuti all'asciutto e liberi da vegetazione di qualsiasi natura e dimensione l'uso di eventuali idonei diserbanti chimici dovrà essere autorizzato dalla D.L. ed in quanta effettuato per comodità dell'Impresa sarà a suo totale carico.

2.2.1.3 Scavi di fondazione o a sezione obbligata

Per scavi di fondazione si intenderanno gli scavi incassati e a sezione obbligata necessari per far luogo a fondazioni, fognature, canalizzazioni, ecc., per l'apertura o l'approfondimento di fossi, canali, cunette di sezione inferiore a due metri quadrati, ed in genere tutti gli scavi chiusi da pareti, di norma verticali, effettuati al di sotto del piano di sbancamento o, in mancanza, al di sotto del piano orizzontale convenzionale corrispondente alla quota più depressa del terreno naturale entro il perimetro dello scavo. Tale piano sarà determinato, a giudizio della D.L., o per l'intera area dello scavo, o per parti in cui questa può essere suddivisa, a seconda sia delle accidentalità del terreno sia delle quote dei piani finiti di fondazione. Qualunque sia la natura e la qualità del terreno interessato, gli scavi verranno spinti alla profondità ritenuta necessaria ed ordinata dalla D.L. all'atto della loro esecuzione. I piani di fondazione dovranno essere accuratamente spianati, generalmente orizzontati o disposti a gradoni o con leggera contro pendenza, secondo le disposizioni della D.L.. È vietato all'Impresa, pena la demolizione, di proseguire coi getti dei vari manufatti di fondazione senza l'esplicita accettazione previa verifica da parte della D.L. dei piani delle fondazioni. Nel caso l'Impresa lo ritenesse di sua convenienza, gli scavi potranno essere eseguiti anche con pareti a scarpa, o a sezione più larga, ma in tale caso non sarà pagato il maggiore scavo eseguito di conseguenza. L'Impresa, anzi, dovrà successivamente provvedere, a sua cura e spese, al riempimento e al costipamento, con le stesse materie scavate, dei vani rimasti intorno e sopra alle opere murarie, sino al piano del terreno naturale primitivo ed al ripristino, con gli stessi oneri, delle maggiori quantità di pavimentazione divelte, ove lo scavo dovesse interessare strade pavimentate. Nel caso che, a giudizio della D.L., le condizioni nelle quali i lavori si svolgono lo richiedano, l'Impresa è tenuta a coordinare opportunamente la successione e l'esecuzione delle opere di scavo e di fondazione, essendo gli oneri relativi compensati nei prezzi contrattuali.

2.2.1.4 Scavi per la messa a dimora di cavidotti elettrici

L'esecuzione degli scavi per la posa dei cavi elettrici dovrà rispettare l'andamento piano-altimetrico riportato sugli elaborati di progetto o quello eventualmente modificato in fase esecutiva dalla D.L.. Le quote di fondo scavo dovranno corrispondere a quelle prescritte: esse dovranno comunque consentire un'altezza di ricoprimento sulla generatrice superiore dei cavi non inferiore a 1,30 m; alla D.L. è riservata peraltro la facoltà insindacabile di disporre - all'atto esecutivo - qualsiasi variante, con aumento o diminuzione delle profondità predette senza che l'Impresa possa trarne motivo per avanzare richiesta di compensi speciali o di prezzi diversi da quelli riportati in elenco. Il fondo degli scavi aperti per la posa in opera dei cavi dovrà essere livellato e non saranno ammesse rugosità superiori ai 3 cm dal piano delle livellette indicate nel profilo longitudinale. Le pareti degli scavi non dovranno presentare blocchi sporgenti o massi pericolanti. Per tutto il tempo in cui le sezioni dovranno rimanere aperte, saranno ad esclusivo carico dell'Impresa tutti gli oneri per eventuali armature, esaurimenti di acqua, sgombero del materiale e la perfetta manutenzione dello scavo, indipendentemente dal tempo trascorso dall'apertura dello stesso e dagli eventi meteorici verificatesi, ancorché eccezionali. L'avanzamento degli scavi dovrà essere adeguato all'effettivo avanzamento della posa in opera dei cavi. Le eventuali discontinuità nel ritmo della posa in opera non potranno in alcun caso dare titolo all'Impresa per richiedere compensi di sorta oltre quelli previsti nel presente Disciplinare o per variare l'avanzamento del proprio lavoro in maniera non adeguata a quella della fornitura dei cavi.

La chiusura degli scavi verrà effettuata con il materiale provenienti dagli scavi, se ritenuto idoneo dalla D.L.. Il rinterro dovrà essere iniziato adoperando per il primo strato, fino ad un'altezza di ricoprimento di 30 cm sulla generatrice superiore dei cavi, con sabbia vagliata e priva di impurità. Il rinterro sarà effettuato in strati con l'onere dell'adeguata posa dei cavi. Il riempimento successivo sarà eseguito fino a superare il piano di campagna con un colmo di altezza sufficiente a compensare gli assestamenti che potranno aversi successivamente. L'Impresa resta sempre unica responsabile dei danni e delle avarie comunque prodotti ai cavi in dipendenza del modo con cui si esegue il rinterro. Nel caso che i materiali provenienti dagli scavi non fossero approvati dalla D.L. per il rinterro, l'Impresa dovrà sostituirli, in tutto



o in parte con materiale approvato dalla D.L. e provenienti da cave di prestito a qualsiasi distanza. Qualora per tutta la durata dei lavori di posa cavi non fosse possibile stoccare il materiale scavato a bordo trincea, questo dovrà essere momentaneamente allontanato e stoccato in apposite aree individuate senza che per ciò possa competere all'Impresa altro compenso all'infuori dei prezzi stabiliti in elenco.

2.2.2 RILEVATI

2.2.2.1 Piano di posa

Il piano di posa dei rilevati dovrà essere adeguatamente preparato, previo abbattimento di alberi, taglio siepi e cespugli, estirpazione di radici e infine scotico del terreno vegetale per tutta la superficie e per le dimensioni di progetto o modificate dalla D.L.. In presenza di terreni torbosi si dovrà provvedere alla sostituzione del terreno in sito con altro di tipo granulare, per uno spessore tale da garantire una sufficiente ripartizione del carico, secondo le disposizioni della D.L. L'Impresa dovrà garantire il corretto smaltimento delle acque dagli scavi.

Il terreno vegetale dovrà essere stoccato in aree idonee per poi essere riutilizzato per gli strati di finitura dei rilevati.

Il terreno proveniente dagli scavi, se di natura non idonea al riutilizzo (si veda punti successivi) dovrà essere smaltito e trasportato a discarica a spese dell'Impresa.

Lo strato finale di posa del rilevato (sottofondo) dovrà avere un modulo di deformazione "Md" ≥ 15 MPa nell'intervallo di carico compreso tra 50 e 150 kPa. Nel caso questa condizione non fosse raggiungibile si dovrà procedere alla sostituzione di circa 30 cm di terreno naturale con altro appartenente ai gruppi A1 e A3 (CNR UNI 10006), costipato fino a raggiungere il 90% della densità massima relativa alla prova AASHTO Modificata.

Nel caso i rilevati risultino su pendii con pendenza trasversale superiore al 15% la costruzione del rilevato dovrà essere preceduta, oltre che dalle operazioni di cui sopra, anche da una gradonatura del pendio, da eseguirsi in contro pendenza e secondo le disposizioni impartite dalla D.L..

Infine, sul terreno naturale costituente il piano di posa, dovrà essere posto in opera un telo di geotessile (tessuto non tessuto) sovrapposto ai bordi per circa cm 50. Il tessuto non tessuto dovrà essere di poliestere a filo continuo secondo le caratteristiche di cui all'articolo apposito del presente Disciplinare con grammatura compresa tra 300 e 400 g/mq e con resistenza a punzonatura ≥ 3 kN, resistenza a trazione 21 kN in senso longitudinale con allungamento tra il 30 ed il 70%.

2.2.2.2 Corpo del rilevato e cassonetto stradale

I rilevati dovranno essere costituiti da terre idonee, accuratamente scelte, escludendo terre contenenti radici, erbe e materie organiche. Le terre dovranno essere caratterizzate secondo le norme CNR - UNI 10006 - 63 art. 7. "Costruzione dei rilevati" Di norma per la costruzione dei rilevati dovranno essere impiegate terre appartenenti ai gruppi A1, A2-4 e A2-5 e A3. Ad esclusivo giudizio della D.L., potrà essere ammesso anche l'impiego di terre appartenenti ai gruppi A2-6, A2-7, A4, A5, A6, purché l'Impresa, a sua cura e spesa, provveda alle necessarie manipolazioni ed integrazioni per ottenere, secondo le disposizioni della D.L. medesima, le caratteristiche geomeccaniche minime richieste. In ogni caso sono assolutamente da escludere le terre appartenenti al gruppo A7. Agli ultimi due strati dei rilevati, adiacenti allo strato di finitura (cassonetto stradale sp. 20+20 cm) dovranno essere riservate le terre migliori disponibili. In ogni caso dovranno essere costituiti da terre a granulometria continua, non soggette a ritiro, preferibilmente appartenenti ai gruppi A1 e A3.

La stesa del materiale per la formazione del rilevato dovrà essere eseguita in strati regolari di spessore proporzionale alla natura del materiale stesso e allo spessore, tipo e peso dei mezzi costipanti utilizzati, secondo le disposizioni impartite dalla D.L., ma in ogni caso non superiore a cm 50 e con pendenza



trasversale non inferiore al 2% e non superiore al 4%, onde permettere un rapido smaltimento delle acque piovane. Il materiale costituente il corpo del rilevato dovrà essere messo in opera per strati non eccedenti i 30 cm e costipato con mezzi meccanici riconosciuti idonei dalla D.L. fino a raggiungere una densità secca max. AASHO mod. non inferiore a 90% negli strati inferiori ed al 95% in quello superiore (ultimi 30 cm). Per tale ultimo strato si dovrà raggiungere un modulo di deformazione "Md" \geq 500 kg/cmq nell'intervallo di carico compreso tra 1.5 e 2.5 kg/cmq.

La D.L. provvederà al controllo dell'esecuzione dei rilevati almeno ogni 200 mc di materiale posto in opera, sia determinando il grado di compattazione e di umidità durante l'esecuzione, sia effettuando prelievi in sito ed analisi di laboratorio allo scopo di comprovare le caratteristiche dei materiali effettivamente impiegati. Per tali prove e controlli la D.L. si avvarrà di laboratori autorizzati.

Per una maggiore protezione del rilevato dall'azione diretta degli agenti atmosferici, dovrà essere rivestita la superficie esterna dei terrapieni con uno strato di terra vegetale, dello spessore indicato nei disegni costruttivi o stabilito dalla D.L. in corso d'opera, onde favorire l'attecchimento e lo sviluppo di vegetazione spontanea o seminata.

La terra potrà provenire dai depositi di terreno vegetale asportato nella preparazione del piano di posa del rilevato stesso o da altre zone, purché possenga le caratteristiche necessarie. Il rivestimento seguirà la costruzione del rilevato e dovrà essere eseguito con cura scrupolosa procedendo a cordoli orizzontali da costiparsi con mezzi meccanici idonei, previa gradonatura di ancoraggio, onde evitare possibili superfici di scorrimento ed in modo da assicurare una superficie regolare.

2.2.2.3 Strato di finitura

Per la costruzione dello strato di finitura si dovranno impiegare miscele stabilizzate granulometricamente di ghiaia e sabbia mista di fiume o di cava, naturali od opportunamente vagliate, o detriti di cava provenienti dalla frantumazione di rocce idonee, di spessore proporzionato alle previsioni di progetto o alle particolari disposizioni impartite dalla D.L. in corso d'opera in relazione alla natura e alla portanza del sottofondo e alle caratteristiche del traffico.

La composizione granulometrica della miscela dovrà essere mantenuta costantemente nei limiti indicati nel prospetto seguente, salvo eventuali correzioni o più precise limitazioni prescritte all'atto esecutivo dalla D.L., specialmente per quanto riguarda il contenuto dell'aggregato fine limoso-argilloso e la massima dimensione dell'aggregato grosso, in relazione a particolari usi o a particolari esigenze di protezione dalla azione dell'acqua e del gelo:

- passante al crivello 71 UNI 2334 100%
- passante al crivello 40 UNI 2334 da 75 a 100%
- passante al crivello 25 UNI 2334 da 60 a 87%
- passante al crivello 10 UNI 2334 da 35 a 67%
- passante al crivello 5 UNI 2334 da 25 a 55%
- passante al crivello 2 UNI 2332/1 da 15 a 40%
- passante al crivello 0,4 UNI 2332/l da 7 a 22%
- passante al crivello 0.075 UNI 2332/l da 2 a 10%

Il rapporto tra il passante al setaccio 0,075 UNI 2332/1 ed il passante al setaccio 0.4 UNI 2332/1 dovrà risultare inferiore a 213.

Per la messa in opera il materiale, depositato in cordoni lungo la superficie stradale dovrà essere convenientemente ed uniformemente umidificato (o aerato, nel caso fosse troppo umido) fino al raggiungimento della umidità ottima di costipamento. Successivamente, mediante grader, si provvederà ad omogeneizzare il materiale e a stenderlo sulla intera superficie in strati di spessore



proporzionato al tipo e al rendimento dei mezzi di costipamento, in ogni caso per raggiungere lo spessore finito di 10 cm.

A stesa avvenuta il materiale dovrà presentarsi completamente omogeneo, con assenza assoluta di zone ghiaiose, sabbiose o limose o di toppe di argilla.

Qualsiasi area che risulti danneggiata per effetto di lavori eseguiti in contravvenzione alle disposizioni precedenti, dovrà essere completamente scarificata, rimiscelata e costipata in conformità alle prescrizioni della D.L.. In corso d'opera dovrà essere verificata la corrispondenza dei requisiti geotecnici richiesti per i materiali impiegati. Lo strato, quindi, dovrà essere adeguatamente costipato sino al raggiungimento del 97% della densità massima fornita dalla prova AASHD mod. con i mezzi riconosciuti idonei ed approvati dalla D.L., procedendo dai lati verso il centro della carreggiata e proseguendo le operazioni fino a che la capacità portante dello strato finale, determinata alla prova di carico con piastra di cm. 30 di diametro non abbia raggiunto il valore di 800 Kg. /cmq nell'intervallo di carico compreso tra 1.5 e 2.5 kg/cmq.

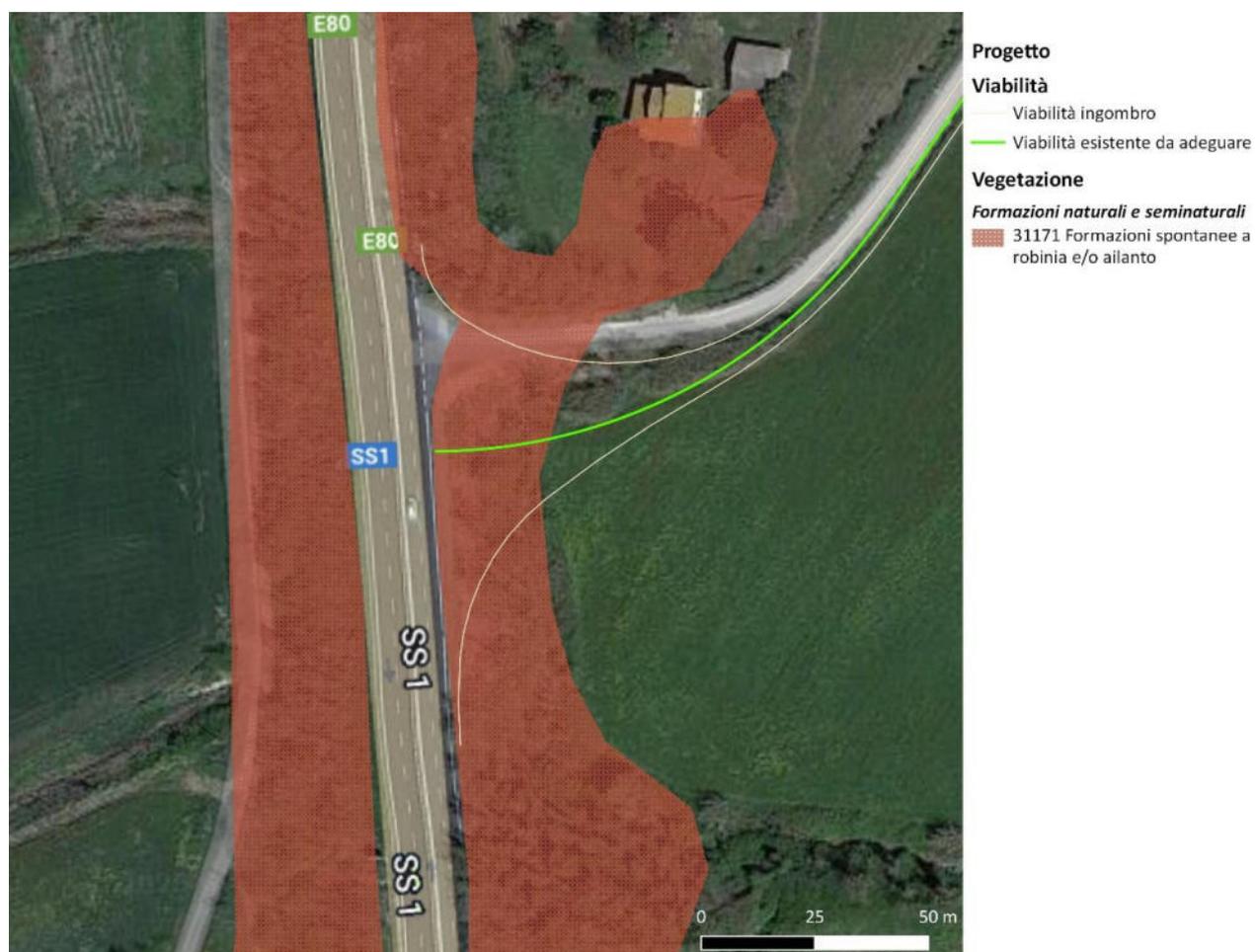
3 VARIAZIONE DELL'ASSETTO VEGETAZIONALE ATTUALE

Gli interventi di allargamento delle strade esistenti necessari al transito dei mezzi di cantiere riguarderanno soprattutto i punti di intersezione delle piste con le strade secondarie e il punto di immissione della strada secondaria (ramo delle WTGs TRQ01-TRQ03, TRQ08) sull'Aurelia.

Per quanto riguarda l'immissione sull'Aurelia, l'allargamento sarà ampio e coinvolgerà una quota della vegetazione presente, come ampiamente descritto ai punti precedenti.

Basandosi sulle informazioni disponibili sulla vegetazione dell'area (strati geografici relativi alle formazioni naturali e seminaturali e ai tipi forestali, fonte: Geoportale del Lazio), si tratta di una boscaglia di specie alloctone infestanti (robinieto/ailanteto) (Figura 3.1).

Tale identificazione è stata confermata da sopralluoghi effettuati in sito (Figura 3.2).



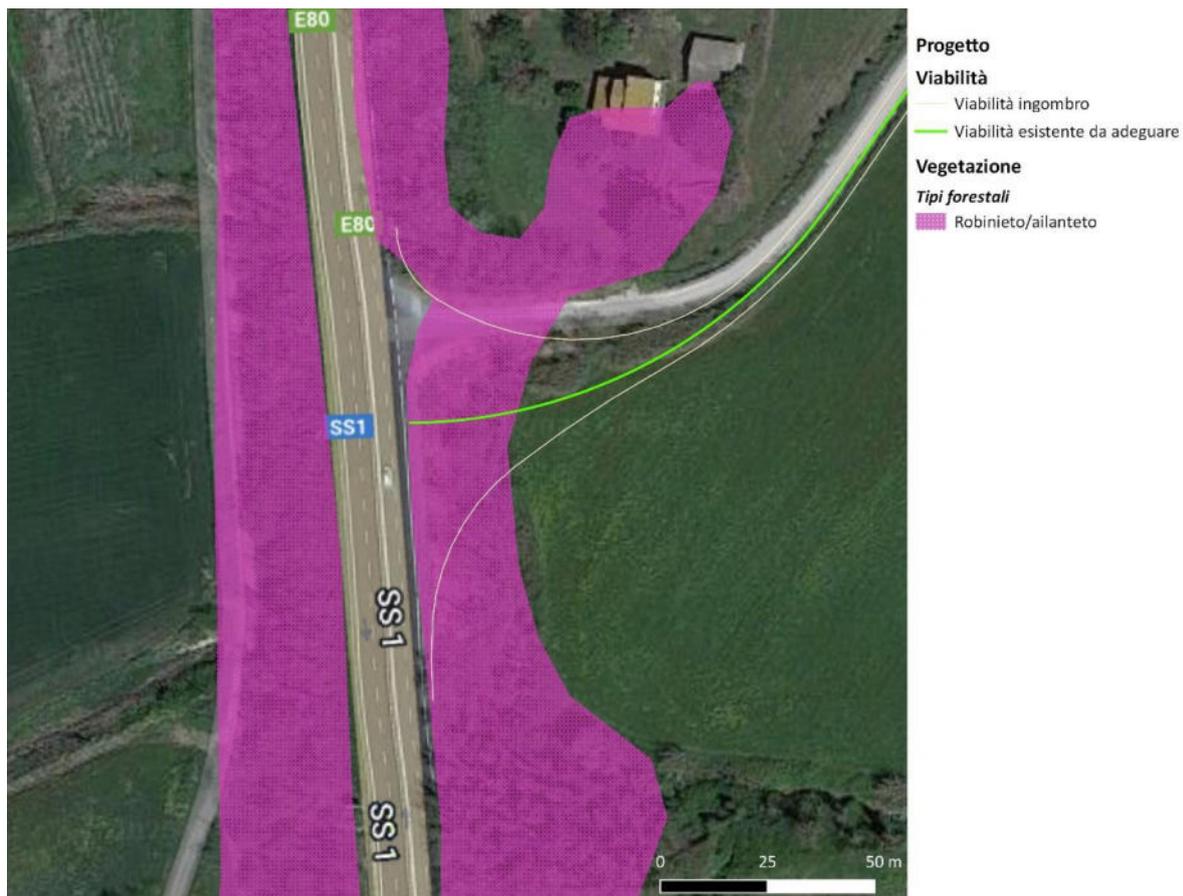


Figura 3.1: Dettaglio su ortofoto dell'immissione della strada secondaria di accesso al gruppo TRQ01-TRQ03-TRQ08 (in verde) sull'Aurelia e sovrapposizione con gli strati informativi sulla vegetazione (fonte: Geoportale Lazio).





Figura 3.2: Punti di scatto e foto della vegetazione dell'area coinvolta nell'adeguamento dello svincolo della strada secondaria sull'Aurelia, in cui si evidenzia la natura alloctona della vegetazione presente (*Robinia pseudoacacia* e *Ailanthus altissima*).

Per limitare i danni alla biodiversità e ai servizi ecosistemici, prevenire nuove introduzioni e contrastare la diffusione delle specie già presenti in Europa il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea hanno emanato il regolamento 1143/2014. Per le specie contenute nella "lista di specie di rilevanza unionale", aggiornata periodicamente, sono vietati il commercio, il possesso, il trasporto, l'allevamento e il rilascio in natura. Ogni stato membro può poi produrre una lista nazionale, anch'essa aggiornabile, a cui si applicano le stesse disposizione della lista unionale. Il regolamento obbliga gli stati membri ad



attuare per queste specie un monitoraggio permanente delle introduzioni associato alla eradicazione o al controllo e a identificare e sorvegliare le vie di introduzione.

Il Regolamento 1143/2014 è stato recepito in Italia con il decreto legislativo 230/2017. Questo decreto assegna alle regioni e alle province autonome il compito di attuare per tutte le specie di rilevanza unionale il monitoraggio, il rilevamento precoce e l'eradicazione rapida o, qualora la specie sia ampiamente diffusa e quindi non eradicabile, il controllo. Le Regioni e le Province autonome, una volta eseguiti l'eradicazione o il controllo, devono provvedere alla ricostituzione degli ecosistemi danneggiati dalla specie *target*. I risultati del monitoraggio e delle conseguenti azioni intraprese devono essere periodicamente trasmessi dalle regioni e dalle province autonome al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, che a sua volta li trasmette alla Commissione Europea.

La Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette della Regione Lazio ha attivato un sistema di monitoraggio permanente delle specie di rilevanza unionale basato sui dati pregressi di presenza delle specie e sulle segnalazioni di nuove introduzioni, che sono gestite di volta in volta in tempo reale; essa è anche responsabile della trasmissione annuale dei dati al Ministero.

Nel 2019, l'Ailanto *Ailanthus altissima* è stato incluso nella Lista di specie aliene invasive di rilevanza unionale (aggiornata regolarmente a seguito del Regolamento UE n. 1143/2014), per le quali vige il divieto di commercio, possesso, scambio, trasporto e rilascio in natura nei Paesi membri. Il regolamento europeo impone anche l'obbligo di immediata segnalazione, controllo o eradicazione in ambienti naturali, dove l'Ailanto entra in competizione con le specie native e dove la sua diffusione rappresenta una minaccia per la conservazione della biodiversità.

La *Robinia pseudoacacia* L., volgarmente chiamata Robinia o Acacia, è una leguminosa originaria dell'America del Nord e una delle principali piante aliene invasive in Europa. È una pianta pioniera, altamente adattabile e con rapidità di crescita. Ormai è ampiamente dimostrato che esercita un forte impatto sul suolo e sulla comunità delle piante e questi effetti sono principalmente dovuti ad un aumento della disponibilità di sostanze nutritive, in particolare azoto (Lazzaro *et al.*, 2018¹).

Alla luce di tali considerazioni non si ritiene che la rimozione di esemplari delle specie sopradescritte ai fini progettuali possa generare impatti negativi sull'ambiente.

¹ Lazzaro L., Mazza G., d'Errico G., Fabiani A., Giuliani C., Inghilesi A.F., Lagomarsino A., Landi S., Lastrucci L., Pastorelli R., Roversi P.F., Torrini G., Tricarico E. & Foggi B., 2018. How ecosystems change following invasion by *Robinia pseudoacacia*: Insights from soil chemical properties and soil microbial, nematode, microarthropod and plant communities. *Science of The Total Environment*, 622–623: 1509-1518.

4 CONFORMITÀ ALLA DISCIPLINA E AGLI OBIETTI DEGLI ARTT. 36 E 39 DELLE NORME DEL PTPR

4.1.1 Tavola B del PTPR - Beni Paesaggistici

L'attività di ricognizione e graficizzazione dei vincoli paesaggistici, denominati Beni paesaggistici dal Codice dei Beni Culturali, sta alla base della redazione del PTPR secondo le disposizioni normative della LR 24/98.

Il Codice dei Beni Culturali raccoglie e organizza tutte le leggi emanate dallo Stato Italiano in materia di tutela e conservazione dei beni culturali. Il Codice è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 gennaio 2004 ed è entrato in vigore il 1° maggio 2004 e si compone di 184 articoli, divisi in cinque parti:

- la prima parte si compone di 9 articoli e contiene le «Disposizioni generali»;
- la seconda parte si compone di 121 articoli e tratta dei «Beni culturali»;
- la terza parte si compone di 29 articoli e tratta dei «Beni paesaggistici»;
- la quarta parte si compone di 22 articoli e tratta delle «Sanzioni»;
- la quinta parte si compone di 3 articoli e contiene le «Disposizioni transitorie».

Il Codice ha assorbito la precedente legislazione, in particolare:

- per i Beni Culturali: la legge 1089 del 1939;
- per i Beni Paesaggistici: la legge 1497 del 1939 e la Legge Galasso del 1985.

Il PTPR ha individuato i suddetti beni ricadenti nel territorio del Lazio secondo le specifiche caratteristiche definite nelle disposizioni regionali ed in coerenza con la metodologia di acquisizione prevista nelle Linee guida ministeriali per la Pianificazione Paesaggistica.

Nella tavola B del PTPR sono rappresentati i seguenti beni paesaggistici tutelati per legge, così come elencati dall'art. 142 del Codice, presenti nel territorio del Lazio:

- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- le zone di interesse archeologico.

La metodologia del PTPR per l'acquisizione delle Aree tutelate per legge è coerente con le indicazioni delle Linee guida del Ministero e tiene conto della evoluzione della pianificazione paesaggistica del Lazio in adeguamento alla evoluzione del quadro normativo sulla materia del Paesaggio.

La Tavola B del PTPR individua anche i Beni del Patrimonio Identitario Regionale - art. 134 comma 1 lettera c) del codice. Tale categoria di Beni secondo il Codice riguarda gli ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati a termini dell'articolo 136 ed in considerazione della loro valenza identitaria regionale di cui all'art. 138 c.1 e "sono sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156" del Codice medesimo.

Raccogliendo ed attuando una delle innovazioni introdotte dal Codice, il PTPR ha tipizzato, individuato e sottoposto a tutela alcuni fra immobili ed aree ritenute connotative ed identitarie del territorio e della comunità laziale e tali da essere assunte a qualificazione di paesaggio.

Nella tavola B del PTPR sono inoltre rappresentati i seguenti beni paesaggistici individuati dal Piano costituenti Patrimonio identitario della comunità della Regione Lazio:

- Aree agricole della Campagna Romana e delle Bonifiche agrarie;
- Insediamenti urbani storici e relativa fascia di rispetto;
- Borghi dell'architettura rurale e beni singoli dell'architettura rurale e fascia di rispetto;
- Beni puntuali e lineari testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e fascia di rispetto;
- Canali delle bonifiche agrarie e relative fasce di rispetto;
- Beni testimonianza dei caratteri identitari vegetazionali, geomorfologici e carsico-ipogei e la relativa fascia di rispetto.

Come mostrato in Figura 4-1, il tratto di viabilità esistente da adeguare in corrispondenza dello svincolo con la SS1 Aurelia attraversa i seguenti Beni Paesaggistici Tutelati (Figura 4-1):

- Fascia di rispetto da fiumi, torrenti e corsi d'acqua;
- Protezione delle aree boscate.

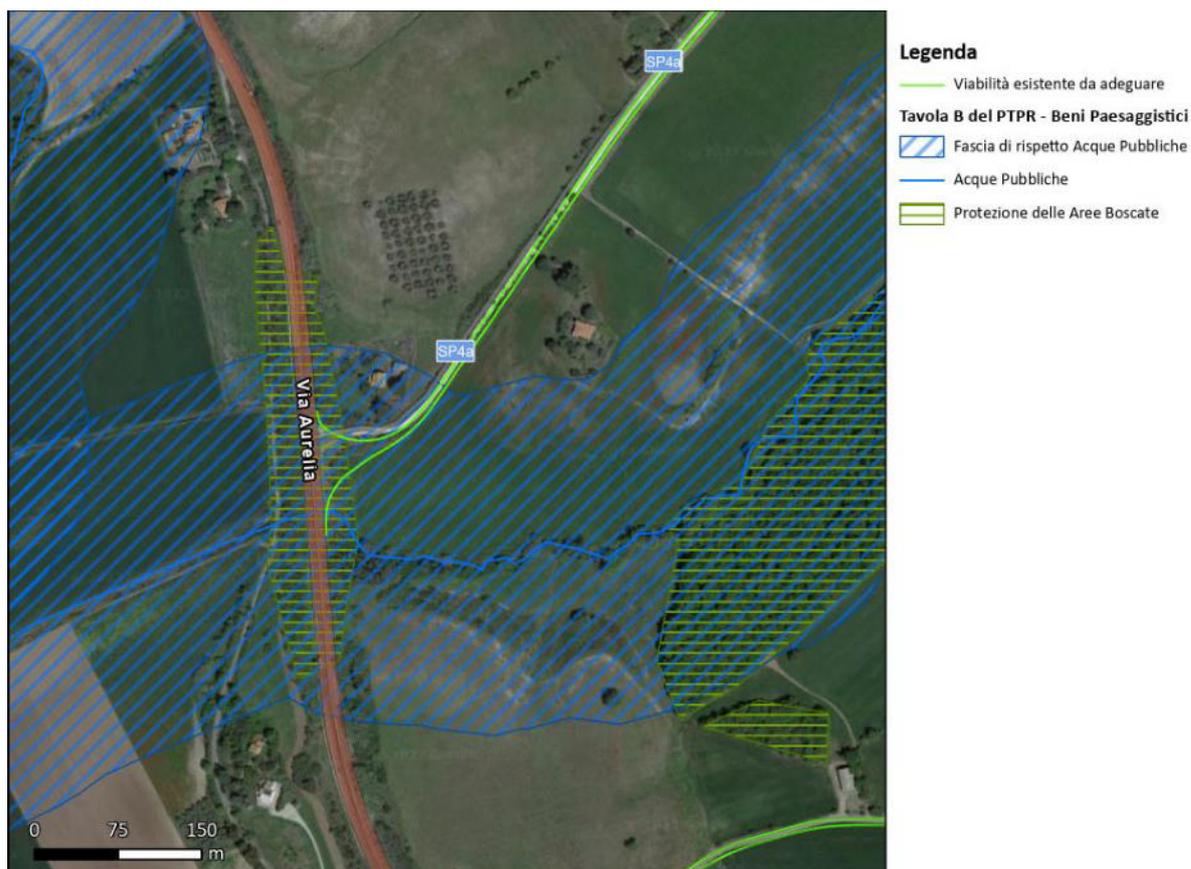


Figura 4-1: Stralcio Tavola B del PTPR – Beni Paesaggistici; Zoom su layout di progetto

Art. 36 NTA PTPR Lazio

Per “Fiumi, torrenti, corsi d’acqua (art.142 comma 1 c)”, l’art. 36, comma 6 delle NTA del PTPR riporta che “I corsi d’acqua e le relative fasce di rispetto debbono essere mantenuti integri e ineditati per una profondità di centocinquanta metri per parte; nelle fasce di rispetto è fatto obbligo di mantenere lo stato dei luoghi e la vegetazione ripariale esistente, fatto salvo quanto previsto dal comma 17”.

Secondo quanto prescritto dall’art. 36, comma 17: “le opere e gli interventi relativi alle attrezzature portuali, alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete sono consentite, in deroga a quanto previsto dal presente articolo, anche al fine dell’attraversamento dei corsi d’acqua. Il tracciato dell’infrastruttura deve mantenere integro il corso d’acqua e la vegetazione ripariale esistente, ovvero prevedere una adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali dei luoghi. Tutte le opere e gli interventi devono essere corredati della Relazione Paesaggistica di cui all’articolo 54”.

Art. 39 NTA PTPR Lazio

Per le “Foreste e boschi (art.142 comma 1 g)”, l’art. 39, comma 8 delle NTA del PTPR riporta che: “Per i territori boscati, fatti salvi i casi di cui al comma 10, e nei territori percorsi o danneggiati dal fuoco, sono consentiti, previa autorizzazione ai sensi dell’articolo 146 del Codice, esclusivamente gli interventi di recupero degli edifici esistenti, le relative opere idriche e fognanti, gli interventi di sistemazione idrogeologica delle pendici, la costruzione di abbeveratoi, ricoveri e rimesse per il bestiame brado, fienili, legnaie e piccoli ricoveri per attrezzi con progetto e relativo fabbisogno documentati ed approvati, secondo le leggi vigenti, la realizzazione di attrezzature e servizi strumentali allo svolgimento di attività didattiche e di promozioni dei valori naturalistico ambientali, come definiti nel paesaggio



naturale e relativa disciplina d'uso, da localizzare nelle radure prive di alberature e, quando questo non fosse possibile, in modo tale da salvaguardare la vegetazione arborea.”

All'art. 39, comma 10 si sottolinea che: “Nei casi di deroga espressamente previsti dalle presenti norme compatibilmente con la salvaguardia dei valori paesaggistici e di difesa del suolo, previa acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del Codice, può essere consentita la trasformazione della superficie boscata. La trasformazione di cui al presente comma è subordinata alla realizzazione delle misure di compensazione previste dall'articolo 4 del d.lgs. 227/2001, con le modalità di cui all'articolo 40 della l.r. 39/2002 e successive modifiche. In tal caso, la superficie trasformata concorre al calcolo della cubatura realizzabile e contribuisce alla determinazione del lotto minimo. Le aree oggetto di rimboschimento per compensazione rientrano tra i territori assimilati a bosco e sono soggette alle relative disposizioni di tutela.”

Per la Relazione Paesaggistica si faccia riferimento all'elaborato specifico: “2800_5100_TARQ1_SIA_R03_Rev0_RELAZIONE PAESAGGISTICA”. Inoltre, come riportato nel precedente paragrafo 3, l'intervento in progetto relativo allo svincolo in corrispondenza della SS1 Aurelia, non incide sulla vegetazione ripariale presente nelle vicinanze. La vegetazione interessata da tale intervento progettuale risulta invece caratterizzata da specie non di pregio in quanto a dominanza di alloctone infestanti (robinieto/ailanteto).